

Nel dispositivo oggetto di discussione si fa esplicito riferimento alla “valutazione di studentesse e studenti”. Tuttavia, in ambito educativo la valutazione riguarda gli apprendimenti e il comportamento di studentesse e studenti. Confondere la valutazione degli apprendimenti e/o del comportamento di studentesse e studenti con la valutazione di studentesse e studenti rafforza le distorsioni che già normalmente incidono negativamente sul processo di valutazione.

1. Sulla valutazione dell'apprendimento. La sostituzione del giudizio descrittivo con quello sintetico contraddice apertamente quanto indicato da decenni dalla ricerca sulle prassi valutative più efficaci. La decisione di incentrare su giudizi descrittivi la valutazione periodica e finale non è infatti legata all'eccezionalità del regime pandemico ma è coerente con la ricerca valutativa. In ambito internazionale nel primo ciclo il ricorso a giudizi descrittivi è la norma, non l'eccezione.

Rimandando alla bibliografia per un approfondimento, qui sinteticamente si rileva quanto segue.

- Sappiamo che una valutazione comunicata attraverso giudizi sintetici (siano essi voti numerici come 6 o voti non numerici come sufficiente) tende ad avere un'incidenza scarsa o negativa su apprendimenti e atteggiamenti.
- Questa scelta tende a comportare effetti negativi sulla motivazione intrinseca: non sostiene il desiderio di apprendere e attiva meccanismi di competizione tossica. Questo finisce con l'assegnare possibilità di successo scolastico quasi esclusivamente a individui già preparati.
- Al contrario, il ricorso a giudizi descrittivi sulla distanza tra obiettivi specifici di apprendimento e le conoscenze e le abilità mostrate nel corso delle attività offre opportunità di miglioramento e agisce come fattore di regolazione e autoregolazione non solo dei processi di apprendimento, ma anche di quelli di insegnamento.
- Infatti, le decisioni assunte sulla valutazione periodica e finale incidono sulla didattica. Se non si usano i giudizi analitici nella valutazione periodica e finale, la didattica ha minori possibilità di impiegare strategie efficaci per il miglioramento dei processi di insegnamento e apprendimento.
- Al contrario, esprimere il giudizio sull'obiettivo specifico anziché sull'ambito disciplinare rafforza notevolmente la portata informativa e migliorativa della valutazione.
- Il giudizio descrittivo sulle schede favorisce il ricorso a una valutazione formativa incentrata su feedback analitici, tempestivi, trasparenti e concreti.
- La valutazione incentrata su giudizi descrittivi è una valutazione molto più rigorosa di quella che usa i voti: essa non nasconde i problemi, ma li fa emergere e li affronta. Questo processo rende non solo più efficace ma anche più trasparente la valutazione.
- In primo luogo, perché obiettivi e criteri valutativi sono comunicati in anticipo a famiglie, alunne e alunni.
- In secondo luogo, perché gli obiettivi e i criteri valutativi sono coerenti con le attività svolte in aula.

- Le indagini condotte indipendentemente da gruppi di ricerca di diverse università italiane sul passaggio dai voti ai giudizi analitici nella scuola primaria ci dicono che laddove c'è stato un allineamento tra valutazione e didattica la valutazione ha rappresentato una preziosa occasione di comunicazione tra scuole, famiglie, alunne e alunni.
- Al contrario, laddove c'è stato un mero passaggio dal voto numerico a quello non numerico, la valutazione non ha conseguito risultati apprezzabili né sul piano dell'efficacia né su quello della trasparenza.
- Questo significa che per ottenere informazioni sui punti di forza e sui margini di miglioramento dell'OM 172/2020 sono necessari (1) un monitoraggio sistematico delle scelte organizzative e didattiche, (2) il supporto della ricerca scientifica e (3) il coinvolgimento attivo di scuole e famiglie.
- Assumere decisioni in assenza di queste tre azioni è un errore grave dal punto di vista scientifico, educativo e politico.

In conclusione, la scelta di mettere in discussione il giudizio descrittivo contrasta con la volontà di rendere più efficace e trasparente la valutazione nella scuola primaria. È al contrario fondamentale associare un giudizio descrittivo a obiettivi specifici di apprendimento. È inoltre necessaria un'azione di monitoraggio del passaggio dai voti ai giudizi descrittivi che coinvolga attivamente ricerca, scuole e famiglie.

2. Sulla valutazione del comportamento.

- Se lo scopo della valutazione è quello di educare al rispetto reciproco e alla condivisione di regole in una comunità educante, è fondamentale coinvolgere studentesse e studenti in compiti sfidanti che comportino cooperazione, condivisione di attività e finalità comuni e siano regolati da riscontri descrittivi e processi autovalutativi.
- Per tali attività, il ruolo dei riscontri descrittivi e l'autoregolazione assume una rilevanza fondamentale
- Non a caso, lo Statuto delle studentesse e degli studenti (1998) chiama in causa questi processi.
- Infatti, secondo lo Statuto, una valutazione trasparente e tempestiva che usa l'autovalutazione al fine di migliorare l'apprendimento è un diritto di studentesse e studenti.
- Appare del tutto contraddittorio e inefficace promuovere il rispetto dell'insegnante partendo dalla negazione di un diritto.

In conclusione, si segnala l'inefficacia della scelta di incentrare sul voto la valutazione del comportamento. Al contrario, è utile adottare le metodologie didattiche e valutative che hanno mostrato maggiore efficacia nel sostenere lo sviluppo di una cultura del rispetto nelle scuole. Tra queste, spiccano quelle basate sull'assunzione attiva di responsabilità da parte di studentesse e studenti, su processi autovalutativi e su una valutazione descrittiva.

Riferimenti bibliografici

Sulla diversa efficacia dei riscontri descrittivi e sintetici e/o sui rapporti tra valutazione, motivazione, insegnamento e apprendimento

Ames C. (1992), "Classroom: Goals, structures and student motivation", in *Journal of Educational Psychology*, 84, pp. 261-271.

Benvenuto G. (2003), *Mettere i voti a scuola*, Carocci, Roma.

Black P., Wiliam D. (1998), "Inside the black box: Raising standards through classroom assessment", in *Phi Delta Kappan*, 80, 2, pp. 139-148.

Butler R., Nisan M. (1986), "Effects of no feedback, task-related comments, and grades on intrinsic motivation and performance", in *Journal of Educational Psychology*, 78, pp. 210-216.

Earl L.M. (2013), *Assessment as Learning: Using Classroom Assessment to Maximize Student Learning*, Corwin Press, Thousand Oaks.

Lipnevitch A., Smith J. (2009), "'I really need feedback to learn': students' perspectives on the effectiveness of the differential feedback messages", in *Educational Assessment Evaluation and Accountability*, 21, pp. 347-367.

Nicol D. (2010), "From monologue to dialogue: improving written feedback processes in mass higher education", in *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 35(5), pp. 501-517.

Wisniewski B., Zierer K., Hattie J. (2020), "The power of feedback revisited: A meta-analysis of educational feedback research", in *Frontiers in Psychology*, 10(22).

Sul passaggio dai voti ai giudizi descrittivi nella scuola primaria

Ciani A., Rosa A. (2023), "La valutazione incompresa: un'indagine esplorativa sul nuovo approccio criteriale alla valutazione periodica e finale nella scuola primaria", in *CADMO*, 2023, 31, pp. 59 - 77

Corsini C., Felici V., & Gueli C. (2023). Il passaggio dai voti ai giudizi descrittivi nella scuola primaria. Un'esperienza di Ricerca-Formazione in un istituto romano nei primi mesi di attuazione della riforma, *Lifelong Lifewide Learning*, 19(42), 53-70.

Gentile M., Cerni T., Perinelli E., Pisanu F., (2023). Analisi delle pratiche valutative e attuazione della riforma della valutazione nella scuola primaria: un'interazione tra persone e contesti. *QTimes*, 4, pp.258 - 274

Nigris E. Agrusti G. (a cura di) (2021). *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria*. Milano: Pearson.

Nigris E., Balconi B. (2021). Dalla valutazione in itinere - Dalla documentazione alla valutazione descrittiva". In Nigris E., Agrusti F., *Valutare per apprendere. La nuova valutazione descrittiva nella scuola primaria* (pp. 1-144).

Scierrri I.D.M. (2023). Il voto "muto": tra luci e ombre del passaggio dal voto al giudizio descrittivo nella scuola primaria. Le opinioni dei docenti. *QTimes*, 2(1), 519-540.

Sulla valutazione formativa e educativa e sui rapporti tra valutazione, didattica e partecipazione attiva

Bondioli A., Ferrari M. (a cura di, 2000), *Manuale di valutazione del contesto educativo*, FrancoAngeli, Milano.

Boud D. (2000), "Sustainable Assessment: Rethinking Assessment for the Learning Society", in *Studies in Continuing Education*, 22, 2, pp. 151-67.

Comoglio M. (2002), "La valutazione autentica", in *Orientamenti Pedagogici*, 49, 1, pp. 93-112.

Corsini C. (2023), *La valutazione che educa*. FrancoAngeli, Milano.

Grion V., Restiglian E. (a cura di, 2019), *La valutazione fra pari nella scuola*, Erickson, Trento.

Trincherò R. (2018), *Costruire e certificare competenze nel secondo ciclo*, FrancoAngeli, Milano.

Vannini, I. (ed) 2022. *Una valutazione che analizza e ricostruisce*. Rileggere oggi Didattica e Docimologia in dialogo con Mario Gattullo. Roma: Armando.

Vertecchi, B. 2003. *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*. Milano: FrancoAngeli

Wiggins G. (1993), *Assessing Student Performance: Exploring the Purpose and Limits of Testing*, Jossey-Bass, San Francisco.